

Antifascisti a Ciampino

Corradino Alunni e Giovanni Brecciaroli

*Tratto da "Ciampino dall'Ottocento ad oggi"
Ed. Anni Nuovi*

I testi che riporto su **Corradino Alunni** e su **Giovanni Brecciaroli** sono stati ripresi, con alcune variazioni da **"Ciampino dall'Ottocento ad oggi"** di *Michele Concilio* ed *Anna Belli*, edito da Anni Nuovi (Ciampino 1997).

Nel bel volume di Anni Nuovi i due sono presentati semplicemente come ciampinesi ...

Dopo aver letto attentamente il testo mi è sembrato doveroso inserirlo in un altro capitolo di un ipotetico nuovo libro sulla nostra città e quindi ho cambiato solo il titolo ed inserito i titoletti per evidenziare meglio, a mio parere, di cosa si stava parlando.

Alunni e Brecciaroli non sono solo dei ciampinesi.

Corradino e Giovanni vanno ricordati a noi tutti ed in particolare ai giovani (ancor più se ciampinesi) per come ci si può ribellare alle ingiustizie e quanto costa voler difendere la propria dignità di uomo.

Luigi Zuzzi

Corradino Alunni

Nasce a Roma il 24 febbraio del 1900. A 22 anni trova impiego presso la Corte dei Conti e quindi a via Balbo nell'Istat. L'avvento del fascismo lo vede già sposato e con la moglie incinta del primo figlio.

Le prime "lezioni"

Dichiaratosi antifascista apertamente, comincia a subire le prime "lezioni", insieme al padre Pietro. Agli inizi del '23 viene allontanato dal posto di lavoro. Deve abbandonare anche la propria abitazione a Roma in via Germanico e riparare con la moglie nei pressi di Ariccia. Dopo una parentesi romana, nel giugno del '26 i coniugi Alunni giungono a Ciampino. Qui Corradino si dedica a vari lavori per mandare avanti la famiglia: in viale del Lavoro apre d'inverno un negozio di frutta e verdura, trasformandolo nel periodo estivo in gelateria. Si arrangia anche a vendere mostaccioli e dolci nel cinema "Vittoria" e sbriga mansioni di pulizia all'interno dell'aeroporto.

La casa bruciata

Trova dimora in una casa in Piazza Luigi Rizzo (retro dell'allora esistente ristorante Salati), ma durante il periodo natalizio del '32 i fascisti gli bruciano la casa. Così il Podestà G.B. Conti, rivelatosi nel frangente un uomo di coscienza, invia la famiglia Alunni al campo sportivo di via Isonzo (circonvallazione) mettendo a disposizione un pezzetto di terra. Corradino Alunni non si perde d'animo e grazie anche al materiale rimediato a Cinecittà, dove si è appena finito di girare un film storico, si costruisce una piccola baracca in legno che diventa la nuova abitazione della famiglia, la quale conta ora su 6 componenti (genitori e quattro figli).

Il Confino

Scoppia la guerra e Corradino continua a parlar male del fascismo, asserendo fra l'altro che la Russia avrebbe vinto e commentando sempre in maniera negativa tutti i bollettini di guerra. Qualcuno molto zelante verso il regime fa la spia; la denuncia procura come effetto immediato il confino a Frigento, un paese in provincia di Avellino. La cosa viene taciuta ai familiari e solo pochi giorni prima della partenza per il luogo di confino (29-7-41) egli può salutare la moglie e i figli Bruno, Renato, Fiorella e Osvaldo. Partito il capofamiglia, gli Alunni vivono di stenti a Ciampino. Basti pensare che, un esempio tra tanti, per mancanza di zucchero non sempre si può preparare il gelato da vendere. Il primogenito Bruno lavora da Contin, una impresa che produce materiale bellico, ma per via della faccenda del padre, viene licenziato. Le autorità, comunque, viste le condizioni disagiate della famiglia, danno l'autorizzazione al ricongiungimento a Frigento degli Alunni e l'operazione avviene nella primavera del '42, utilizzando un treno carico di militari. Restano tutti a Frigento fino al giugno dello stesso anno, poi debbono trasferirsi a Castel Baronia, lì di fronte nell'alta Irpinia. Fortunatamente Corradino viene prosciolto il 21 febbraio del '43. Il mese successivo tornano a casa e ritrovano la baracchetta di legno e tutte le loro cose a posto. Corradino Alunni lavora adesso nella distilleria, ma non perde il vizio di parlare.

Il Bombardamento del 1943

Il 19 luglio il bombardamento su Ciampino: la baracca di legno salta in aria, grazie al cielo senza fare vittime. Sfollano, insieme a tanti altri, a Villa Imperiali. Si dorme nelle cantine, nelle nicchie delle botti. Per guadagnarsi da vivere vende uova fresche ai tedeschi ricevendo in cambio del pane.

La lotta partigiana

Il 22 gennaio del '44 gli Alleati sbarcano ad Anzio. Ciampino diviene retrovia del fronte. I tedeschi portano nella stazione ferroviaria del paese il cannonissimo (che riesce a raggiungere con i suoi proiettili la spiaggia di Anzio). Corradino, iscrittosi il 10 giugno dell'anno prima nel movimento partigiano, trova il modo di aiutare gli Alleati dando preziosissime informazioni al colonnello dell'Aeronautica italiana Carascon (che ha attraversato la linea di Cassino su incarico degli americani per localizzare il cannone che procura tanti guai ai soldati fermi ad Anzio senza che gli aerei riescano a colpirlo). Dopo alcuni giorni gli aerei bombardarono la galleria nei pressi di Villa Senni (dove il pezzo d'artiglieria trovava riparo), imprigionando il cannone e rendendolo pertanto inoffensivo.

Il Comitato di Liberazione Nazionale

Appena arrivati gli americani a Ciampino, Alunni (comunista), con Azeglio Martella (democristiano), Chiodetti (socialista) e Barnabino Santamaito (repubblicano), forma un Comitato di Liberazione Nazionale (CNL) locale.

Tra i primi provvedimenti si interessa di far alloggiare all'ex collegio del Sacro Cuore, abbandonato, varie famiglie di sfollati.

Finita la guerra, senza tuttavia alcun arretrato economico, a distanza di venti anni lo reintegrano nel posto di lavoro all'ISTAT.

Dopo una vita così intensa ed avventurosa, muore a Ciampino, si può dire pressoché dimenticato, il 2 giugno del 1973.

Giovanni Brecciaroli

Nasce a Jesi (Ancona) nel 1884.

Dopo il militare, trasferitosi a Roma, entrò in ferrovia nel 1907 e subito prese alloggio nella casa cantoniera al km 9 della linea direttissima Roma - Formia - Napoli.

Militante nelle file comuniste prima ed in quelle anarchiche poi, fu sempre bersagliato e perseguito.

Gli Scioperi

Dopo gli scioperi del '22 e '24, additato come estremista anarchico, fu sottoposto a spedizioni punitive che procurarono tra l'altro la devastazione del suo alloggio ferroviario di Torricola.

Cacciato dal lavoro

Venne esonerato dalle ferrovie nel 1925 con la formula "*Pericoloso estremista anarchico entro e fuori il recinto ferroviario*".

Trasferitosi in quel periodo a Ciampino in via Francesco Baracca (allora via dell'Aeronautica), con qualche risparmio e molti sacrifici si costruì una casetta facendo i più umili lavori (manovale giornaliero saltuario, non potendo aspirare ad altro essendogli preclusa ogni possibilità per le sue idee).

Ad ogni festa del Regime

per eventuali arrivi a Roma di personalità, per inaugurazioni a cui era presente il Duce, lui immancabilmente veniva prelevato o fermato e tenuto dentro per tre o quattro giorni. Per l'inaugurazione della Cantina Sociale, ad esempio, egli fu preso e portato nel carcere di Albano.

Giovanni Brecciaroli, comunque, sempre aveva contatti con le forze politiche clandestine.

Il Processo ed il Confinio

Nel 1929 venne preso nel mirino delle autorità centrali del Partito [*Fascista*]: denunciato al Tribunale Speciale (Ente creato dal Regime), dopo una pagliacciata di processo, oltre la pena detentiva di 12 mesi, venne condannato a tre anni di confino politico ed assegnato all'isola di Lipari. Ammanettato ed in vagone cellulare, con varie soste nelle carceri di Napoli e Milazzo, dopo una settimana giunse a Lipari.

Si era nel 1930. La paga giornaliera del confinato era di cinque lire e con tale somma si doveva autogovernare. Dato che al momento dell'esonero Brecciaroli aveva raggiunto il diritto al minimo di pensione di 270 lire mensili, dimostrando di poter mantenere la famiglia, (che non poteva essere a carico dello Stato), chiese e gli venne concesso che la medesima potesse raggiungerlo a Lipari.

Nel confino a Lipari ai confinati era preclusa ogni azione; essi dovevano restare inoperosi; non potevano passeggiare più di tre insieme; non potevano sedersi nei bar e nelle osterie.

Era una punizione inflitta attraverso una costrizione morale vegetativa.

Nel periodo estivo solo per 20 giorni a tutti i confinati ed alle loro famiglie era concesso fare il bagno in una piccolissima baia adiacente al porticciolo, guardati a vista dalla Milizia a ridosso del mare e con vari motoscafi con le mitragliatrici puntate poco distanti dalla riva.

Con la ricorrenza del decennale del Partito Fascista quella caserma penale fu smantellata ed i suoi confinati usufruirono di condono e ritornarono alle proprie case. A Ciampino il rientro alla vita normale non fu facile per l'ex confinato politico.

Giovanni Brecciaroli si adattò ai più umili lavori, sempre controllato dalle autorità politiche che lo facevano pedinare, anche tenendo sotto controllo i capi-cantiere, i quali per non avere troppe grane e continue visite della Milizia, licenziavano con facilità.

La "Via Crucis" continuò anche durante la guerra.

Al termine del conflitto,

in qualità di esonerato politico, venne richiamato dalle Ferrovie dello Stato dove raggiunse finalmente, il traguardo della pensione. Trascorse in silenzio gli ultimi anni, sempre nella sua abitazione di via Baracca, per spegnersi il 13 luglio del 1962.